

«Nuovo direttore generale, fare presto»

«Scelte coraggiose e lungimiranti, che abbiano come unico obiettivo la garanzia della qualità e la tutela della salute di tutti i trentini». È questo quello che Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono alla politica alla luce dei dati sui livelli qualitativi del sistema sanitario provinciale resi noti ad inizio settimana. «La qualità del nostro sistema sanitario è buona – concordano Andrea Grosselli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Walter Alotti (Uil) – Adesso, però, siamo ad un bivio: la realtà ci chiede delle scelte ancora più coraggiose». In particolare bisogna invertire la tendenza che polverizza anche le attività specialistiche sull'intero territorio. A questa delicata partita dovrà dare risposte

la politica. A cominciare dalla scelta del nuovo direttore generale dell'Azienda Sanitaria. «Vorremmo che il nuovo direttore venisse nominato in tempi ristretti, superando questo limbo – insistono –. Auspichiamo che sia una figura manageriale di alto profilo». Altro nodo da sciogliere per superare nei fatti la frammentazione è quello di riorganizzare i presidi sanitari sul territorio. In questa logica, la richiesta di una deroga al ministero per tenere aperti i punti nascita in Trentino con meno di 500 parti l'anno risulta non solo poco comprensibile, ma anche contraddittoria. «Le nostre comunità non hanno bisogno di deroghe – ribadiscono i sindacati confederali – Razionalizzare

e qualificare infatti non vuol dire ridurre la presenza di servizi sul territorio, significa solo modificare l'assetto e le funzioni dei presidi sanitari, potenziandoli laddove serve davvero e articolandoli in una moderna logica di rete tra centro e periferia. In questo modo potremo assicurare servizi migliori e più efficienti a tutti, a chi abita a Trento e a chi vive in una qualunque valle della nostra provincia. E mentre, da una parte, si chiedono costose deroghe che non aumentano la qualità dei servizi, dall'altra si tagliano risorse, anche nel settore del welfare, che potrebbero essere utili per aumentare il grado di salute, in senso generale, delle famiglie, a partire da quelle più deboli».



Luciano Flor è il direttore uscente dell'Azienda Sanitaria